

Gli indicatori della finanza pubblica caratterizzano la politica economica di un Paese e sono oggetto di particolare interesse nella programmazione dell'economia dell'area euro. In particolare, la spesa pubblica e la tassazione sono i principali strumenti di politica fiscale di cui dispone un governo e rappresentano aspetti ai quali l'opinione pubblica è particolarmente sensibile. Lo stato della finanza pubblica, così come l'andamento dell'inflazione, consente di misurare in modo sintetico il livello di stabilità economica e monetaria di un Paese; dunque, è sulla base di indicatori di questo tipo che è possibile valutare, ad esempio, le tendenze di crescita e il grado di adeguamento al patto di stabilità dei singoli Stati membri dell'Unione europea.

In breve

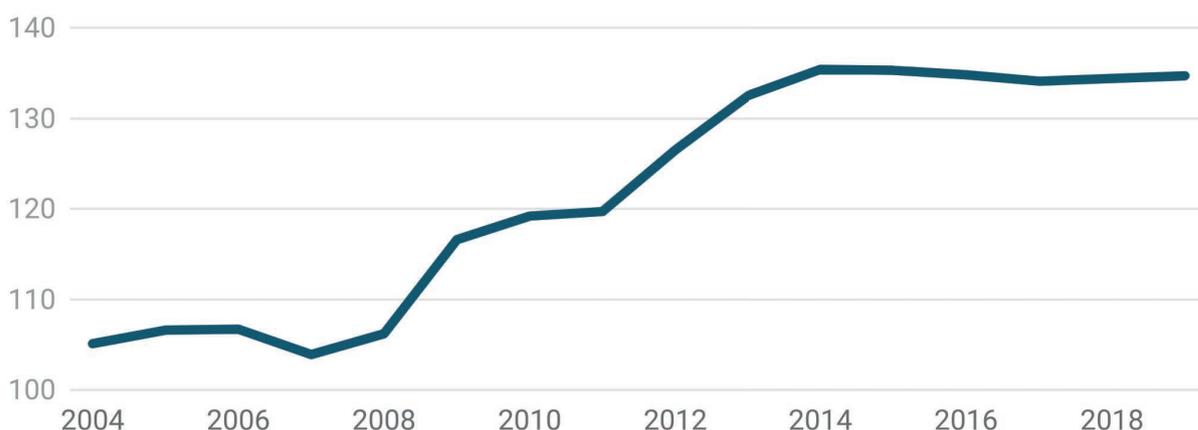
- Nel 2019, l'indebitamento netto dell'Italia si attesta all'1,6% del Pil, nonostante un saldo primario pari all'1,8%.
- Il rapporto tra il debito delle Amministrazioni Pubbliche e il Pil dell'Italia (134,7%) è tra i più elevati dei Paesi dell'Unione europea e cresce di 0,3 punti percentuali tra 2018 e 2019.
- Nel 2019, la spesa media delle Amministrazioni Pubbliche italiane per abitante (14.428 euro) è inferiore a quella delle principali economie dell'Unione europea.
- La pressione fiscale in Italia raggiunge, nel 2019, il 42,4% del Pil.

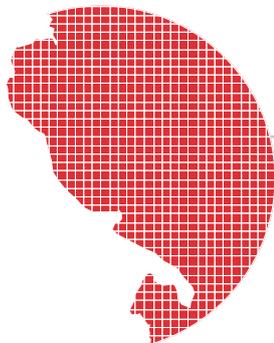
ITALIA | UNO SGUARDO D'INSIEME

Il livello dell'**indebitamento netto** delle **Amministrazioni Pubbliche** in percentuale del Pil costituisce l'indicatore di riferimento per la gestione di bilancio, sia come livello-obiettivo sia, a consuntivo, per la valutazione dello stato dei conti pubblici. Negli accordi di Maastricht è stato fissato un deficit massimo del 3% come condizione per l'adesione all'Unione economica e monetaria (Uem). Se dall'indebitamento netto si sottraggono le spese per interessi passivi si ottiene il saldo primario che, sempre rapportato al Pil, rappresenta un altro importante indicatore di finanza pubblica. La relazione tra **indebitamento netto** e **saldo primario** può essere molto diversa tra singoli Paesi in funzione delle differenze negli oneri del debito. Nel 2019, per l'Italia il saldo primario è positivo e si attesta all'1,8% del Pil, mentre l'indebitamento netto all'1,6% evidenzia il disavanzo finale dovuto all'onere del debito. Alla fine del 2019 il **debito pubblico**, misurato al lordo delle passività connesse con gli interventi di sostegno finanziario in favore di Stati membri dell'Uem, ammontava a 2.409.904 milioni di euro (134,7% del Pil). Rispetto al 2018 il rapporto tra il debito delle Amministrazioni Pubbliche e il Pil è aumentato di 0,3 punti percentuali.

La **pressione fiscale** è un elemento fondamentale per determinare i livelli di competitività e performance del sistema economico. L'analisi delle componenti della pressione fiscale negli anni mostra gli effetti della variabilità delle politiche

RAPPORTO DEBITO/PIL (VALORI PERCENTUALI)





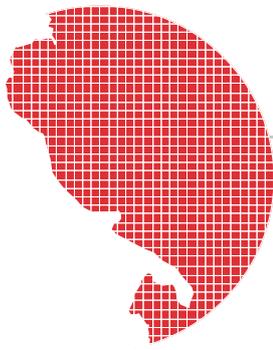
MACROECONOMIA E FINANZA PUBBLICA > FINANZA PUBBLICA

ITALIA

REGIONI

EUROPA

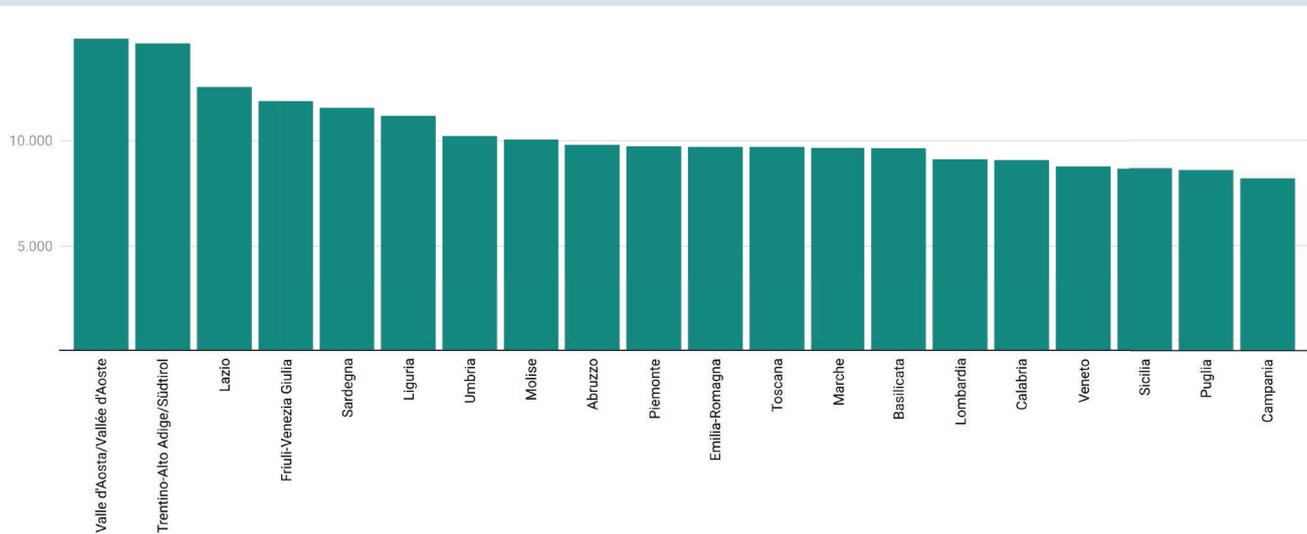
fiscali adottate. A fronte di una generale prevalenza delle imposte dirette negli anni Novanta, a partire dal 1998 vi è stata un'inversione di tendenza che mostra un maggiore peso relativo delle imposte indirette fino al 2006. Dal 2007 al 2010, invece, torna ad avere maggiore consistenza il peso della pressione fiscale diretta su famiglie e imprese, mentre negli ultimi anni si assiste a una fase più altalenante dell'andamento delle imposte. Ciò dipende prevalentemente dall'evoluzione della ripartizione della fiscalità e dei suoi proventi tra i diversi livelli di governo. Negli anni, infatti, si è assistito a un progressivo aumento dell'autonomia tributaria delle amministrazioni locali e del peso complessivo dei tributi locali sul prelievo complessivo, per effetto del decentramento di importanti funzioni di spesa al quale è seguita un'attribuzione di fonti di gettito crescenti. Nell'ultimo ventennio, in Italia, la pressione fiscale nel complesso è andata aumentando, partendo dal 40% del Pil nel 2000, raggiungendo un minimo del 39% nel 2005 e crescendo fino a raggiungere un massimo del 43,4% nel 2013. Nel 2019 la pressione fiscale è pari al 42,4% (+0,7% rispetto all'anno precedente).

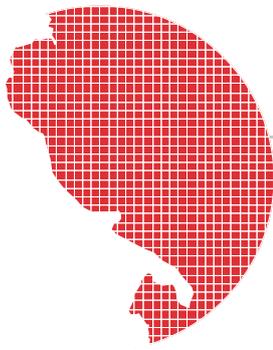


L'ITALIA E LE SUE REGIONI

Come negli anni precedenti, anche nel 2018 la **spesa statale regionalizzata** per abitante del Centro-Nord risulta superiore a quella del Mezzogiorno. Il divario mostra un continuo trend di crescita negli ultimi anni, passando da un valore pari a circa il 4% nel 2012 a poco più del 12% nel 2018. Il primato della maggiore spesa statale per abitante va alla Valle d'Aosta/*Vallée d'Aoste*, con una spesa di poco inferiore ai 15 mila euro, segue a breve distanza il Trentino-Alto Adige/*Sudtiro*, mentre si collocano in coda alla graduatoria Campania, Puglia, Sicilia e Veneto, con una spesa per abitante compresa tra gli 8 mila e i 9 mila euro. Tra le Regioni meridionali, solo Molise e Sardegna presentano valori superiori ai 10 mila euro per abitante.

SPESA STATALE REGIONALIZZATA (EURO PER ABITANTE)



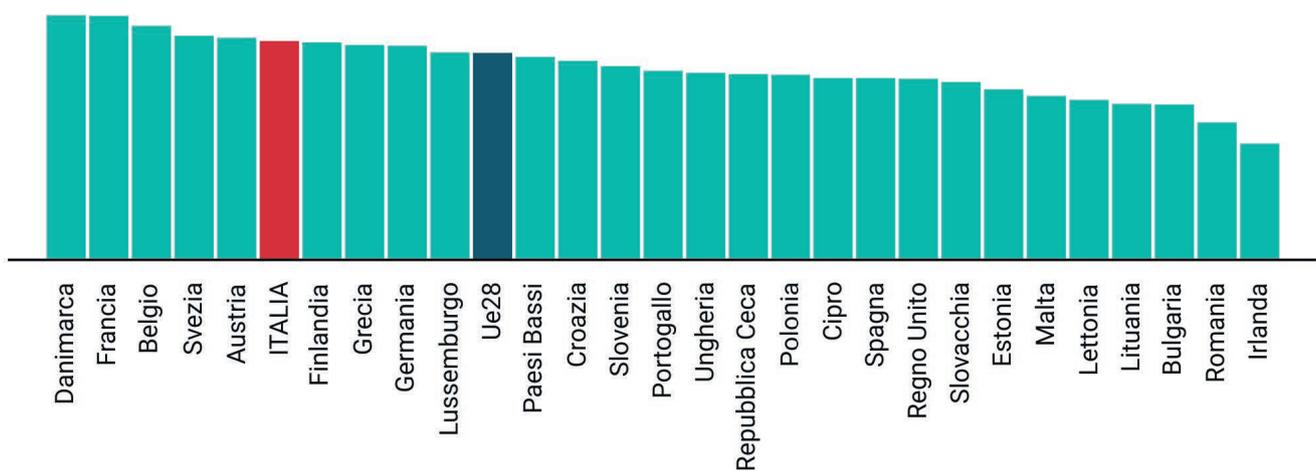


L'ITALIA NEL CONTESTO EUROPEO

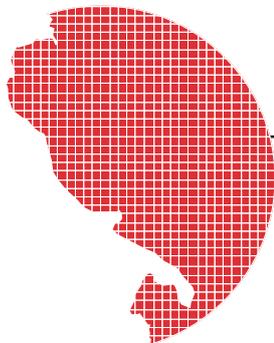
Negli anni Novanta, l'Italia ha effettuato un drastico aggiustamento di finanza pubblica che ha portato il deficit, alla fine del decennio, sotto la soglia del 3%, come richiesto per l'adesione all'Uem. La prima metà degli anni Duemila è stata caratterizzata da un indebitamento netto crescente e da saldi primari decrescenti, tanto da far avviare la procedura per deficit eccessivo a carico del nostro Paese nel 2005. Nel 2007 l'Italia, impegnata a raggiungere l'obiettivo di medio periodo del bilancio in pareggio, aveva un indebitamento netto dell'1,3%, considerevolmente più basso rispetto al 1995. A partire dalla seconda metà del 2009, anno in cui nessun Paese dell'Unione registrava un avanzo di bilancio, il riequilibrio dei conti pubblici è diventato obiettivo prioritario dei Paesi Ue e la Commissione ha attivato la procedura di **infrazione** per deficit eccessivo nei confronti di 17 Stati membri, tra i quali anche l'Italia. Nel 2019 l'Italia ha un rapporto tra indebitamento netto e Pil pari all'1,6%, mentre la media Ue è pari allo 0,8%. Nello stesso anno, il rapporto tra il debito delle Amministrazioni Pubbliche e il Pil dell'Italia (134,7%) è tra i più elevati dei Paesi dell'Ue, essendo inferiore solo a quello della Grecia (180,5%). In Spagna (95,5%) e Germania (59,6%) il peso del debito è sceso (rispettivamente di 1,9 e 2,2 punti percentuali), mentre per la Francia risulta invariato (98,1%). Nella media dei 19 Paesi dell'area dell'euro il rapporto debito/Pil è sceso all'84%, con un calo di 1,8 punti percentuali rispetto al 2018; per l'insieme dei 28 Paesi dell'Ue il medesimo indicatore è di poco più basso (79,2%) ed è anch'esso in riduzione rispetto al 2018.

I sistemi fiscali dei Paesi dell'Ue, pur caratterizzati da un crescente grado di armonizzazione e da molte somiglianze, presentano divari molto ampi. Per quanto attiene alla pressione fiscale nel suo complesso, si osserva una notevole variabilità: ai due estremi si pongono i Paesi nordici, i quali tradizionalmente presentano livelli di tassazione e welfare elevati, e i Paesi membri di più recente ingresso, con valori notevolmente al di sotto della media Ue. Nel 2019, in Italia la pressione fiscale risulta uguale al 42,4% del Pil, valore che la colloca al sesto posto nella graduatoria decrescente dei Paesi dell'Ue.

PRESSIONE FISCALE (IN PERCENTUALE DEL PIL)



L'Italia presenta livelli di spesa delle Amministrazioni Pubbliche per abitante inferiori alle principali economie dell'Ue. Nel 2019, il nostro Paese spende 14.428 euro per abitante e si colloca al dodicesimo posto nella graduatoria decrescente europea, preceduta da Regno Unito (15.512 euro), Germania (18.751 euro), e Francia (19.983 euro). Tra le grandi economie dell'Unione, solo la Spagna spende meno dell'Italia (11.112 euro per abitante). Ai vertici della graduatoria si trovano Lussemburgo, con circa 43 mila euro per abitante, Danimarca, con circa 26 mila euro, Svezia, con oltre 23 mila euro e altri Paesi del nord Europa. Infine, una spesa pubblica per abitante decisamente più contenuta rispetto alla media dei Paesi Ue (14.663 euro) si registra per tutti i Paesi che hanno aderito all'Ue a partire dal 2004.



MACROECONOMIA E FINANZA PUBBLICA > FINANZA PUBBLICA

GLOSSARIO

Accreditamento/Indebitamento: saldo dei conti economici correnti e in conto capitale dei settori istituzionali. Se positivo (accreditamento) rappresenta l'importo di cui dispone un settore per finanziare, direttamente o indirettamente, altri settori; se negativo (indebitamento) corrisponde all'importo del prestito che un settore ha contratto con altri settori. L'accreditamento (+) o l'indebitamento (-) del totale dell'economia è pari alla somma degli accreditamenti o degli indebitamenti dei settori istituzionali. Esso rappresenta le risorse nette che il totale dell'economia mette a disposizione del Resto del mondo (se di segno positivo) o riceve dal Resto del mondo (se di segno negativo). L'accreditamento (+) o l'indebitamento (-) del totale dell'economia coincide, ma con segno opposto, con l'indebitamento (-) o l'accreditamento (+) del Resto del mondo.

Accreditamento/Indebitamento delle Amministrazioni Pubbliche: corrisponde al surplus (+) / deficit (-) del settore delle Amministrazioni Pubbliche ed è calcolato come differenza tra entrate e uscite del settore. Viene utilizzato nel contesto della Procedura per i Disavanzi Eccessivi e nelle statistiche di finanza pubblica.

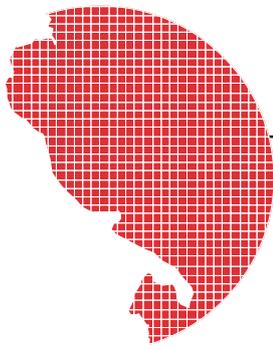
Debito pubblico: è calcolato in coerenza con la definizione adottata ai fini della Procedura per i disavanzi eccessivi dell'Unione europea (Regolamento del Consiglio delle Comunità Europee n. 479/2009), sommando le passività finanziarie del settore incluse nelle seguenti categorie: monete e depositi, titoli diversi dalle azioni, prestiti; le passività finanziarie sono valutate al valore facciale. Il debito è inoltre consolidato ossia esclude le passività che costituiscono attività, nei medesimi strumenti, di enti appartenenti alle Amministrazioni Pubbliche. La Banca d'Italia elabora, sulla base delle regole statistiche fissate in ambito europeo, il debito delle Amministrazioni Pubbliche (cosiddetto "debito di Maastricht").

Pressione fiscale: è il rapporto tra l'ammontare delle imposte (dirette, indirette e in conto capitale) e dei contributi sociali (effettivi e figurativi) e il Pil.

Saldo corrente (risparmio o disavanzo): con riferimento ai conti pubblici, rappresenta il saldo delle partite correnti (entrate correnti - uscite correnti).

Saldo primario: rappresenta il saldo del conto non finanziario delle Amministrazioni pubbliche al netto degli interessi passivi.

Spesa statale regionalizzata: l'incidenza della spesa delle Amministrazioni Pubbliche rapporta il totale delle spese (uscite) delle Amministrazioni Pubbliche al numero di abitanti. Il totale delle spese comprende sia la quota corrente (personale, consumi intermedi, trasferimenti, ecc.) sia quella in conto capitale (investimenti, contributi e trasferimenti, ecc.). Le unità di lavoro (o equivalente tempo pieno) sono una misura che quantifica il volume di lavoro svolto da coloro che partecipano al processo di produzione in modo omogeneo (una persona può assumere una o più posizioni lavorative). La spesa statale è "regionalizzata" dalla Ragioneria generale dello Stato in base alla localizzazione dei pagamenti presso le Tesorerie dello Stato, escludendo la spesa relativa al rimborso delle passività finanziarie. Naturalmente non è facile regionalizzare la spesa pubblica nel suo complesso dal momento che alcuni aggregati, per loro stessa natura, non sono riferibili ad alcuna area geografica. Inoltre, è importante segnalare che non è corretto confrontare l'aggregato della spesa statale regionalizzata con quello della spesa pubblica diffuso dall'Istat, sia perché il primo è un sottoinsieme del secondo, sia perché vengono utilizzate definizioni differenti.



MACROECONOMIA E FINANZA PUBBLICA
> **FINANZA PUBBLICA**

PUBBLICAZIONI E LINK

Publicazioni

[Istat, Notifica dell'indebitamento netto e del debito delle amministrazioni pubbliche secondo il trattato di Maastricht - Anni 2016-2019, Nota informativa, 22 ottobre 2020](#)

[Istat, Conti economici nazionali - Anni 2018-2019, Comunicato stampa, 22 settembre 2020](#)

[Istat, Inventory of the methods, procedures and sources used for the compilation of deficit and debt data and the underlying government sector accounts according to ESA95, December 2013](#)

[Banca d'Italia, Finanza pubblica: fabbisogno e debito, Statistiche, 15 ottobre 2020](#)

[Banca d'Italia, Statistiche di finanza pubblica nei paesi dell'Unione europea, Statistiche, 4 dicembre 2020](#)

[MEF-RGS, La spesa statale regionalizzata - Anno 2018 e revisioni anni 2011-2012, ottobre 2020](#)

[Eurostat, Manual on Government Deficit and Debt – Implementation of ESA 2010 – 2019 edition](#)

Link

[Istat/conti nazionali](#)

[Istat/notifica pde](#)

[Istat/inventario](#)

[Istat/datawarehouse](#)

[Banca d'Italia/dati](#)

[Banca d'Italia/finanza pubblica](#)

[MEF-RGS/pubblicazioni statistiche](#)

[Commissione europea/dati](#)

[Eurostat/finance](#)

[Eurostat/database](#)

[Istat/conti nazionali/conti nazionali annuali](#)